**Mercoledì 31 agosto – Lectio agostana. (Rom. 15.14 - 16, 1-27)**

**Giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo.**

Parte seconda (12,1-15,13): La componente etica dell’identità cristiana.

Tema generale: esortazione a trarre adeguate conseguenze etiche dall’essere nuova creatura (12,1-2)

I°. Criterio dell’etica cristiana: L’Agape. (12,3-13,14)

II° Caso particolare: rapporto deboli/forti (14,1-15,12)

Raccomandazioni finali e dossologia conclusiva: Rom.15.13-16,27

>Augurio (15,13)

>Situazione personale di P. (15,14-33)

>Raccomandazione di Febe (16,1-2)

>Saluti finali (16,3-23)

>Dossologia (16,25-27)

*14 Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. 15 Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio 16 per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. 17 Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. 18 Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, 19 con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. 20 Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, 21 ma, come sta scritto:* ‘Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno’ (Is.52,15).*22 Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi. 23 Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, 24 spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza. 25 Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità; 26 la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme. 27 L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali. 28 Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi. 29 So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. 30 Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, 31 perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. 32 Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. 33 Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.*

*16, 1 Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: 2 accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch’essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. 3 Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. 4 Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. 5 Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell’Asia. 6 Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. 7 Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. 8 Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. 9 Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. 10 Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. 11 Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. 12 Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. 13 Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. 14 Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. 15 Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. 16Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. 17 Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l’insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. 18 Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici. 19 La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. 20 Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi. 21Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosípatro, miei parenti. 22 Anch’io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. 23 Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. [24] 25 A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, 26 ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, 27 a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.*

**Esegesi.**

Il lungo brano non esige una particolare esegesi non perché non contenga punti meritevoli di interesse, ma perché ormai siamo in grado di cogliere bene il pensiero di P. Nella prima parte P. dà notizie di sé e dei suoi progetti di visitare presto la comunità di Roma dopo aver compiuto una visita a Gerusalemme (che lo preoccupa un po’ cfr.v. 15,31) per portare i frutti della colletta per i poveri di quella Chiesa che è la matrice di tutte le Chiese, ed essere passato per la Spagna.

Il testo è ricco di informazioni ‘biografiche’ che P. dà di se stesso e del suo impegno missionario.

Seguono i saluti finali: belli, interessanti; per tutti c’è un annotazione in questo scambio di saluti tra comunità. Anche Terzo che ha scritto materialmente la lettera aggiunge i suoi saluti (v.22).

**Meditazione.**

Una riflessione conclusiva sulla lettera ai Romani non è qui possibile. Mi limito a qualche breve accenno tenendo presente il testo che abbiamo sotto mano. P. ha piena coscienza del compito che gli è stato affidato ed è evidente la sua totale consegna al Vangelo di cui è ‘sacerdote’ (15, 16). Ora noi sappiamo che, con ministeri (servizi) diversi, ogni battezzato porta in sé l’intera missione della Chiesa. E’ proprio la riflessione sulla Chiesa, su cosa significa essere Chiesa, che dovrà concludere la riflessione teologica e spirituale della lettera ai Romani. Forse dovremmo, a questo punto, riprendere in mano la lettera agli Efesini per cogliere la pienezza del mistero ecclesiale (potrebbe essere il proposito per il prossimo anno). Certo è che, se abbiamo colto l’essenziale del Vangelo, dobbiamo rivedere e vivere in pienezza la dimensione ecclesiale della nostra fede. La Chiesa deve rinascere nel cuore dei credenti, che sono Chiesa e non solo ‘affiliali’ a un gruppo di appartenenza che è ‘secondario e conseguenziale’ alla fede. Essere Chiesa è il ‘modo quotidiano e normale di essere del credente’, neppure lontanamente paragonabile a quello che si intende quando si dice di ‘essere cittadini di uno stato’. Il cristiano è sempre ‘chiesa’, qualunque cosa faccia e dovunque si trovi; ciascuno è Chiesa a modo suo, secondo il dono ricevuto, ma è ‘totalmente Chiesa’; questo è il Mistero che vive in noi per la misericordia di Dio.

Qui si vedono bene i passaggi (anche teorici) che dobbiamo fare (e che ovviamente facciamo tutti i giorni come credenti): riconoscere e ringraziare la Grazia misericordiosa pensata dal Padre, meritata dal figlio, abitante nel cuore per mezzo dello Spirito; godere della libertà dei figli di Dio e della dignità ecclesiale offrendo i propri corpi (cioè l’intera vita, peccati compresi) in sacrificio spirituale; vivere l’agape fraterna e quindi amare la Chiesa. Tutto questo si ‘storicizza’ in ciò che conosciamo bene: silenzio, ascolto della Parola, preghiera, celebrazione della Liturgia e della grazia matrimoniale (per chi è sposato), comunione ecclesiale, aiuto fraterno, sollecitudine per la diffusione del Vangelo, ‘bella e gentile umanità’ da testimoniare a ‘quelli di fuori’ fino a dare la vita se è necessario.

E’ commovente leggere i nomi e i saluti reciproci ed è bello vedere la semplicità con cui si parla di tutti come di ‘santi’: è il nome più bello che compete ai credenti in Gesù. Lo so che è una utopia pensare di usare anche oggi questo linguaggio, ma almeno pensarlo è un dovere perché altrimenti non si ha pienamente il senso della Chiesa, che è santa e peccatrice perché è fatta da santi che fanno peccati di tutti i tipi e da peccatori che si convertono ogni giorno.